



— GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTÙ FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA DI ROMA —  
 ROMA (118) — Via dell'Umiltà n. 36 — ROMA (118)

## Elogio della serenità

C'è tanta brava gente al mondo, lo avrai notato lettrice mia, a cui non bastano le preoccupazioni quotidiane della vita, i pensieri inerenti ad ogni stato o condizione. Debbono aggiungere a questi il cruccio malinconico pel domani, pel dopodomani; la ricerca ansiosa del perchè, del come mai certi eventi si siano svolti in quel tal modo poco piacevole e, soprattutto il bisogno di brontolare e di essere, diciamo così, coerenti.

Sono forse queste le grandi sofferenti, le creature colpite dai più acerbi dolori, dinanzi alle quali restiamo commosse e rispettosamente mute? Quasi mai.

Sono invece, più spesso, creature che vivono sotto un *clima temperato*; nè le grandi gioie dello spirito che si eleva al disopra della comune sensibilità, nè i profondi dolori che segnano d'un crisma indelebile alcune esistenze che sembrano predestinate.

Voglio farti oggi, lettrice buona, l'elogio della serenità. Figlia della fiducia e della fermezza, essa è l'espressione esteriore più amabile dell'animo cristiano. Posta di fronte alla prova non si turba, nè si agita. Non ingrandisce con il suo incomposto affanno, la misura della prova stessa. Non si irrita di questa quasi che fosse immeritata ingiustizia. Accetta paziente e fiduciosa perchè sa che anche la prova passerà. Si riverbera su questa bella virtù, l'annuncio di pace che gli Angeli invocarono su gli uomini di buona volontà, là dinanzi al Presepio meschino e regale, che ci prepariamo a comporre nuovamente con pie mani.

Credo, fiduciosamente convinta, che nessuna socia delle nostre Associazioni appartenga alla schiera delle malinconiche: è vero? Le nostre buone e brave socie sono abituate a meditare.

E la meditazione, si sa, abitua l'animo ai grandi pensieri, lo eleva al disopra delle contingenze mutevoli della vita, fa scorgere dietro ogni fatto il volto augusto del Padre che è nei cieli e la Sua misericordiosa Mano benedicente. Le nostre care socie, dunque, sono avvezze a meditare e ad accostarsi con cristiana familiarità agli Eroi invitti della Fede Cristiana, ai Santi, per vedere in essi più fulgida l'immagine del Cristo. Esse sanno molto bene quindi che uno dei segreti del vivere cristiano è la sorridente fiducia in quella Provvidenza benigna che tiene le fila di ogni vita e le muove con sapiente bontà. Sanno che la prova più vera dell'Amore che eleva più in alto delle fulgide stelle, è il sorridente soffrire generoso che trae da ogni cuore le stille più preziose e più feconde. Ammirano questo negli Eletti che additano con l'esempio magnanimo le vie della santità, quella santità che si ammanta di sorriso, sia la santità amabile ed eroica di Francesco, sia quella amabile ed umile della piccola Teresa. Esse sono quindi le creature dal perenne sorriso. Non il sorriso stereotipato che le povere figlie del mondo stampano sulle loro labbra con un sapiente tocco di matita, ma il dolce, benevolo, schietto sorriso che rivela schietto e saldo animo, schietto e puro cuore.

E gli anni passano sulle teste brune e bionde, che già il filo d'argento insidia, ma il sorriso rimane. Rimane la gioia intima di amare con sempre più forte volontà il Dio che allietta ogni giovinezza, di amarlo come Egli desidera essere amato cioè con l'abbandono fiducioso e sereno della vita ai Suoi divini voleri. L'animo così disposto non ha bisogno di incitamenti; purchè sappia quale è la volontà del Padre, sorridendo dice: « Sono pronta ».

LA PRESIDENTE DIOCESANA.

## La Presidente Diocesana

prega la *socia di 31 anni* che le inviò tempo fa una lettera, a volersi far conoscere se desidera che le sue proposte siano prese in considerazione.

## Spigolature Agiografiche

### " Rallegramoci. Il Signore è vicino "

A somiglianza del Maestro Divino, Paolo, il convertito di Damasco, l'Apostolo ardente di Gesù Cristo era stato portato per la gelosia degli ebrei, avanti a Felice, Procuratore romano. L'accusa che si faceva contro di lui ripeteva la calunnia, con cui Gesù era stato presentato avanti a Pilato: « Quest'uomo, vera peste, suscita sedizioni in mezzo ai Giudei sparsi nel mondo; egli è l'agitatore della setta dei Nazarei; ha tentato perfino di profanare il tempio » (Act. XXIV, 5 e 6). Per due anni Paolo rimase prigioniero in attesa di essere giudicato. Cambiato il giudice, si aggravarono le caluniose accuse contro di lui. Ed allora Paolo intese la necessità di appellare al tribunale dell'Imperatore Romano. Il nuovo Procuratore, Festo, non poté che rispondergli: « Hai appellato a Cesare, e a Cesare andrai » (Act. XXV, 12). Ed ecco l'apostolo, incatenato come un malfattore, dopo varie e pericolose peripezie di viaggio, arrivare a Roma, prigioniero per Gesù Cristo.

Ma Paolo sentiva tranquilla la sua coscienza; sapeva di soffrire per quel Gesù che aveva dato la vita per lui; Paolo sentiva vicino a sé il Signore, sperimentava la sua forza, il suo aiuto, il suo conforto.

E da quel carcere, scrivendo ai Filippesi, non si stanca di esortarli a rallegrarsi: « *Del resto, fratelli miei, state allegri nel Signore* » (III, 1). Quasi dicesse: perchè rattristarvi per la mia prigionia, perchè rattristarvi per i mali che vi affliggono? Rallegratevi, avendo fiducia in Gesù Cristo, autore di tutti i beni; rallegratevi di quel gaudio santo che conviene ai cristiani. E poco dopo torna a ripetere: « *State allegri sempre nel Signore; lo dico per la seconda volta: state allegri* » (IV, 4). E ne porta la ragione: « *Perchè il Signore è vicino — Dominus enim prope est* » (IV, 5).

Quando sapientemente la Chiesa ci fa leggere queste parole così soavi del grande Apostolo, ci fa meditare questi pensieri così consolanti proprio nella liturgia del Sacro Avvento, nel tempo in cui ci prepariamo alla commemorazione solenne della venuta di Gesù in mezzo a noi. *Dominus enim prope est.*

Anche noi, come i cristiani del tempo di San Paolo, come i cristiani di ogni tempo, siamo spesso oppressi dalla tribolazione. Sono le miserie della vita, le infermità che affliggono il nostro corpo, le angustie dello spirito, le persecuzioni degli empi; è in una parola la nostra triste condizione di esuli in questa valle di lagrime. Ma la Chiesa, madre sollecita ed amorosa,

ci ricorda che il cristiano non deve rattristarsi per le momentanee tribolazioni di questa vita, e ci ripete le parole del Santo Apostolo: « *Gaudete in Domino semper, interum dico gaudete... Dominus enim prope est* »

Il Profeta Isaia, sollevando con la sua mano il velo che nascondeva i tempi futuri, e contemplando il giocondo avvenimento della nascita di Gesù, assicurava che « *si sarebbe rallegrato l'arido deserto, e la solitudine si sarebbe riempita di santa esultanza e sarebbe fiorita come il giglio... Che tutti i popoli avrebbero gioito come si rallegrano i mietitori per un abbondante raccolto, e come i vincitori nell'ebbrezza della vittoria* ». E perchè? « *Perchè vedranno la gloria e la magnificenza dell'amore di Dio; perchè il popolo che era immerso nelle tenebre sarà rallegrato da una gran luce, e a coloro che abitavano nella regione dell'ombra di morte, sorgerà radioso il giorno* ». Magnifiche figure per dire che la gioia riempirebbe ogni cuore per la nascita del Bambino Divino; perchè Dio ci avrebbe dato il Suo Figlio: « *Parvulus natus est nobis, et filius datus est nobis* » (Is., IX, 6). E l'annuncio stesso della nascita di questo divino fanciullo, fatto dagli angeli ai poveri pastori di Betlem non fu forse un invito alla gioia? « *Evangelizo vobis gaudium magnum* » (Lc., II, 10).

Il Signore ci è dunque vicino: rallegramoci. E la dolce e santa pace di Gesù Cristo, quella pace che gli Angeli annunziarono agli uomini alla nascita del Signore, regnerà allora sovrana nel nostro spirito, e con la pace l'allegrezza santa che solo Gesù può dare; quella pace e quella allegrezza che solo si può godere, dove regna Gesù Cristo.

Affrettiamo con le nostre preghiere il Suo regno di pace e di allegrezza; invociamo la dilatazione su tutta la terra. *Adveniat regnum tuum!* Ed allora in noi e in tutti gli uomini risuonerà efficace l'eco festosa della voce dell'Apostolo: « *Gaudete in Domino semper. Iterum dico: gaudete* », perchè il Signore ci sarà veramente vicino, anzi sarà l'assoluto padrone dei nostri cuori. *Dominus enim prope est!*

L'ASSISTENTE ECCLESIASTICO  
del Consiglio Diocesano.

## BUON NATALE!

A tutte le dirigenti e a tutte le socie grandi e piccine, il Consiglio Diocesano invia fin da ora, cristiani auguri di pace.

### FRATERNAMENTE

Il Consiglio Diocesano porge alla carissima e buona Grazia Cocco-Arru, segretaria diocesana, alla sua famiglia e particolarmente alla sorella Angela, l'espressione sincera e vivissima delle sue fraterne condoglianze per la repentina, immatura morte del suo fratello. Invita le dirigenti e socie tutte ad unirsi con il Consiglio stesso nella preghiera di suffragio per l'anima benedetta.

PICCOLI GERMOGLI

## UNA LEGGENDA

Ho letto su « Fiorita di leggende » di Giuseppe Stocchiero una gentile leggenda natalizia, e ho pensato che certo piacerà alle Aspiranti e alle Beniamine così come è piaciuta a me. Per questo voglio raccontarla.

Nella povera capanna di Betlemme Gesù Bambino giace, tremante di freddo, su poca paglia.

Dorme, e la sua Mamma Santa veglia dolcemente il suo sonno e tenta riscaldarlo con le sue vesti, che certo non basta, per le povere membra intirizzate, il fiato del bue e dell'asinello. Maria veglia e adora, e fuori turbinata la neve senza tregua.

La capanna è sconnessa e dalle fessure il vento fischia e agghiaccia.

Ed ecco una stellina di neve entra e va a posarsi sulla fronte di Gesù. Sussulta Maria e rapida posa le calde labbra su quella fronte affinché non sia turbata dal contatto gelido.

Oh, miracolo d'amore! La piccola stella gelida si trasforma al caldo tocco di quelle labbra in un candido e profumato fiore.

E il fiore si moltiplica, e tutta una fioritura bianca invade la povera mangiatoia, mentre nell'aria si sente l'odore di mille gelsomini.

E' bella questa leggenda gentile e mi fa tanto pensare.

Non ci par d'essere a volte le piccole stelle ghiacciate? A volte il nostro cuore è così freddo che proprio ad un piccolo fiocco di neve si può paragonare.

E vogliamo così avvicinarci a Lui, al Piccolo Bimbo Divino per farlo rabbrivire al nostro contatto, come dovette rabbrivire per quella piccola stella gelida che si posò sulla Sua fronte?

Ma c'è Maria che veglia, Maria la dolce Mamma Sua e nostra, Maria che posa le sue sante labbra sulla stellina di neve come sul nostro cuore e trasforma quella come questo in piccolo tepido fiore.

Alla Madonna dunque, sorelle, i nostri cuori perchè li prepari Lei che può, per il Suo Bimbo e deponga così la bella candida fioritura nella Sua culla, quando Egli verrà nella santa notte di Natale.

E sia così il nostro avvento.

## Passeggiate romane

## L'UMILE ANCELLA

«... e tutte le genti mi chiameranno beato», E tutte le genti Lei invocheranno, a Lei ricorreranno, per Lei troveranno le immagini, le invocazioni, i nomi più belli, più fini, più teneri. *Turris eburnea. Hortus conclusus. Mater amabilis.*

A Lei tutti ricorreranno con la fiducia di chi sa che verrà ascoltato, a Lei tutti tenderanno le braccia quando, nell'ora cupa del dolore, cesserà ogni baldanza umana, ogni speranza di aiuto nel mondo spesso indifferente e beffardo

di fronte ai più forti dolori. Così l'umanità sbattuta senza tregua dal turbinio della tempesta, sconvolta dalle passioni ha un rifugio sicuro, un faro che non si spegne mai, cui ricorrere, cui affissarsi per non essere sommersa. E' vero che non sempre gli occhi sono aperti e non sempre riescono a discernere la luce vera dalla falsa, troppe ormai forse, essendo le variopinte « réclames » luminose, troppa ormai essendo la fuliggine che grava pesante sulle palpebre rese più brune dalla compiacente matita... Ma non vede questo la Vergine. Ella sa che il pianto purificatore può venire per tutti: che dopo il pianto gli occhi riacquistano la purezza perduta, lo splendore offuscato; che gli uomini Le son figli; che gli uomini da Lei attendono, anche se distratti, il loro bene supremo, e ama, aiuta, prega.

Non è ancor spenta nei cuori l'eco dei canti d'amore inalzati alla Vergine da tutta una turba di devoti, riversata nella basilica di Santa Maria Maggiore; non è ancora dimenticata la visione superba delle mille e mille fiammelle accese per far onore all'Immagine santa; non è nemmeno spento il ricordo della grande commemorazione di quest'anno: il centenario del Concilio Efesino, ch'è un'altra manifestazione in onore di Maria ci attende a complemento del ciclo delle feste. Entro il mese di dicembre — il mese tutto consacrato al ricordo della Divina Maternità di Maria — il *Collegium Cultorum Martirum* inviterà i fedeli a rendere testimonianza di culto e fede nelle catacombe di Priscilla.

Qui, nella penombra delle catacombe, alla luce fioca delle lampadine. Essa ci appare, ingenua espressione di fede, di chi con mano un po' tremula per l'emozione, osò fissare sulla parete il sacro semblante. E' in trono la Vergine ed ha sulle ginocchia il Figlio divino: di fronte a Lei, ritto, il Profeta Isaia che accenna con la destra una stella, scesa a ornare e segnare a tutti la Regina delle creature. Null'altro; ma tutto un mondo di rivelazione qui: Maria, Madre di Dio; Maria così invocata, così venerata fin dagli albori del Cristianesimo. La pittura è di molto anteriore alla metà del secondo secolo: siamo sotto i Flavi, dunque, e infatti poco distante una breve iscrizione che risuona a noi come un grido di giubilo: Tito Flavio Felicissimo. Un liberto dei Flavi, quindi, e più ancora un uomo affrancato da un'altra ben più grave schiavitù. E' naturale allora che in questa cataomba si svolga la processione che dovrà portare in trionfo per gli ambulacri una riproduzione della sacra Immagine; è naturale allora che nella basilica di San Silvestro in questo « cœmeterium » costruito, che nella « cappella greca », la quale ha anche un affresco che ricorda l'Epifania, vengano celebrate Messe e funzioni in onore della « Deipara ».

Così l'immagine di Maria verrà ancora una volta sollevata sul popolo inginocchiato perchè scenda la benedizione di Dio, impetrata da tanta intermediaria; così ancora una volta davvero qui « dopo tanta forza di secoli », gli stretti ambulacri vedranno sfilare devotamente i fedeli come un tempo, stretti e uniti da una stessa Fede, da uno stesso ardore.

M. A. BOFFI.

## SUL CAMPO

### Deo gratias.

Da più di un mese, oramai, sta pulsando la vita nelle schiere della Gioventù Femminile della nostra Diocesi. Ad una ad una si sono riaperte le porte delle nostre Associazioni, e con cuore esultante le socie sono tornate alle riunioni ed alle attività consuete. Chiediamo al Signore che si degni di rendere feconda l'attività che riprendiamo.

### Alla fonte della vita.

Il Consiglio Diocesano, prima di accingersi alle opere del nuovo anno sociale, si è raccolto in una giornata di ritiro. La Pia Casa di San Pasquale ospitò il 2 novembre il gruppo delle dirigenti. Mons. Roveda tenne le varie meditazioni, che lasciarono nell'animo delle partecipanti, nuovi slanci e rinnovati ardori di apostolato, rafforzando il senso di responsabilità del lavoro spirituale inerente ad ogni incarico.

L'inizio, per così dire, ufficiale del nuovo anno sociale fu segnato il 4 novembre, dalla santa Messa celebrata dal R.mo Mons. Botti, nella chiesa del SS.mo Nome di Maria al Foro Traiano. Molte furono le socie che si riunirono ai piedi del Signore per rinnovarGli la dedizione delle proprie energie e per chiederGli — ben sapendo che senza di Lui tutte le opere anche immani rimangono sterili — di infondere la vita ai nostri umili sforzi.

### Charitas Christi urget nos.

Il sole della carità ha già fatto spuntare le prime spighe. In risposta all'appello che il Santo Padre rivolgeva a tutti i fedeli nella Sua Lettera Apostolica del 2 ottobre scorso, il Consiglio Diocesano ha lanciato l'iniziativa sua di carità: la confezione di indumenti per i bambini poveri. Presto detto e presto fatto. Ha destinato una parte dei fondi cassa all'acquisto del materiale occorrente, ha invitato le Associazioni Parrocchiali di G. F. a mettersi all'opera per la confezione degli indumenti, ha distribuito il lavoro, lo ha già raccolto in buon numero; il tutto con una rapidità sorprendente. La sede di via dell'Umiltà pare alle volte trasformata in laboratorio. Matasse di lana che girano da una seggiola all'altra, pezze di flanella variopinta in pile che non si sa come stiano in equilibrio, e le attivissime Maria Bonelli e Gemma Di Crollanza che tagliano e preparano vestiti e biancheria per far fronte alle numerose richieste.

Nelle Associazioni di Gioventù Femminile è stata accolta con fervore l'iniziativa che vuol beneficiare l'infanzia, prediletta dal Sommo Pontefice. E nell'affluire alla Sede diocesana dei lavori eseguiti da tutte le socie nostre si veda realmente quale eco ha suscitato nei nostri cuori la parola del Santo Padre.

### L'unione fa la forza.

La Sottosezione Signorina, che aveva già pronta una buona quantità di oggetti da distribuire ai poveri, nel venire a conoscenza della iniziativa diocesana di carità, ha pensato di unire il suo contributo a quello delle Associazioni Parrocchiali di Gioventù Femminile, in

modo che tutti i fiori di beneficenza siano raccolti in un unico grande mazzo. Martedì 24 novembre tenne una piccola esposizione di tutti i suoi lavori e li consegnò al Consiglio Diocesano.

Il giorno di Santa Elisabetta, in quest'anno centenario della grande Santa, la Sezione Signorine offerse in dono alla Sorella Maggiore, la visita a famiglie povere, alle quali volle recare aiuto materiale e anche morale. Il quartiere di San Sebastiano fu la meta scelta per tali visite. Le giovanette furono ricevute al « Quo Vadis », dalle dirigenti di quella Associazione di G. F., che gentilmente fecero loro da guida. Così le socie di Gioventù Femminile e le appartenenti alla Sottosezione fecero la reciproca conoscenza in dolce fraternità cristiana.

### Dove si fa festa.

Per la festa di Santa Cecilia, all'Associazione di Gioventù Femminile della Casilina, che onora tale patrona, con una bella funzione si fece la distribuzione dei distintivi alle nuove Beniamine ed alle socie che per aver raggiunto il limite d'età passavano ad altre Sezioni.

Il Rev. Parroco rivolse alle giovani appropriate parole, spiegando loro il valore del distintivo. Le socie si recarono alla Basilica di Santa Cecilia a portare fiori bianchi e rossi, simbolo di purezza e di martirio.

## VITA NOSTRA

### Pietà.

Il ritiro per dirigenti sarà tenuto mercoledì 16 alle ore 17,30 presso le Rev.de Suore Riparatrici in Via dei Lucchesi.

### Organizzazione.

Adunanza Presidenti martedì 29 dicembre alle ore 17,30 nella sede di Via Umiltà 36.

Adunanza Delegate sabato 5 e sabato 19 dicembre alle ore 17,30 nella sede di Via Umiltà 36.

Da mercoledì 9 dicembre alle ore 17 avrà inizio la scuola dirigenti che si terrà regolarmente ogni mercoledì escluso il giorno del ritiro.

Nelle vacanze di Natale avrà luogo l'annuale festa Natalizia per le Aspiranti e Beniamine. Sarà a suo tempo reso noto il giorno e il luogo stabilito.

### Sottosezione insegnanti.

Si riprenderanno le adunanze mensili la 2ª domenica di dicembre.

### Sezione studenti.

Continuano regolarmente le adunanze tutti i sabati nei vari Gruppi.

### Sezione impiegate della G. F. di A. C.

Venerdì 4 dicembre - 1º del mese - presso la chiesa di Propaganda Fide (in Via di Propaganda Fide 1-A): ore 7,30, S. Messa e Meditazione - ore 19,30, Funzione in onore del Sacro Cuore.

Domenica 13 dicembre: Ritiro minimo mensile presso il Marianum.

Domenica 20 dicembre - Terza del mese: ore 8,30, S. Messa presso la Chiesa di Propaganda Fide.

Ogni martedì in Sede, conferenze Dantesche. Ogni venerdì, lezione di religione tenuta dall'Assistente Ecclesiastico.

IMPRIMATUR: † I. PALICA, Arch. Philippen., *Vicesger.*

Direttrice responsabile: MARIA TERESA FIGALOSA

La Cardinal Ferrari, S. A. I.

Tipografia - Via Germanico, 136 - Roma